

SKOPJE La Macedonia va oggi al voto, ma con una tensione sempre più crescente. Un albanese è rimasto ucciso e altri due sono stati feriti durante uno scontro a fuoco con la polizia, che si è svolto nella notte tra venerdì e sabato. È accaduto nel villaggio di Celopek, vicino Tetovo, nella parte occidentale del paese, del quale è originario lo stesso ministro dell'Interno macedone, Ljube Boskovski. «Ci aspettavamo un attacco di questo tipo - ha detto il portavoce del ministero dell'Interno, Voislav Zafirovski - e per questo eravamo preparati». Secondo la polizia, gli agenti sono stati attaccati dopo aver fermato due dei militanti albanesi. Tutti i partecipanti allo scontro indossavano uniformi militari nere con le insegne dell'*Armata nazionale albanese* (Aksh per gli albanesi), nuovo movimento di guerriglia che rivendica l'unificazione di tutte le terre albanesi, e già da tempo si distingue per le sue azioni di destabilizzazione. Al gruppo è attribuita tutta una serie di omicidi e rapimenti a sfondo etnico. Sempre nella stessa zona, a Bogovinje, giovedì scorso dieci militanti albanesi hanno attaccato una stazione di polizia, uccidendo un poliziotto. Sono le bande in uniforme, criminali ordinari sopravvissuti al conflitto dello scorso anno, l'ultima minaccia di queste deci-

Oggi 2 milioni di elettori voteranno per scongiurare la guerra civile. Morto un estremista albanese in uno scontro con la polizia Macedonia alle urne con l'incubo attentati

sive elezioni generali. Sulle montagne intorno a Tetovo ne esistono almeno quattro, mentre altri due gruppi sarebbero dislocati più a nord, a ridosso del confine con il Kosovo. Questi ultimi scontri, però, non fanno che alimentare i timori di nuove azioni nel giorno delle elezioni, volute dalla comunità internazionale, fissate alla conferenza di pace di Ocride dello scorso anno, che evitò la guerra civile. I ribelli della minoranza albanese accettarono di deporre le armi, dopo che il governo promise di attuare delle riforme che avrebbero migliorato le condizioni degli appartenenti alla loro etnia. Le elezioni parlamentari dovrebbero segnare la fine della situazione di instabilità e il ritorno alla normalità. Gli esperti prevedono, tuttavia, che il futuro parlamento resterà ancora nettamente diviso tra la maggioranza di macedoni di etnia slava e la minoranza albanese, un terzo degli abitanti della Macedonia. Quest'ultima spera di veder crescere la sua quota



Una anziana durante le operazioni di voto

in Parlamento da 24 a 28 seggi. A scendere in campo, tra gli altri esponenti, il ministro degli Interni, Ljube Boskovski, e l'ex leader dell'Esercito di liberazione nazionale albanese, Ali Ahmeti. I quasi due milioni di elettori, suddivisi in 6 circoscrizioni, si troveranno di fronte oltre tremila candidati. In totale nelle schede ci sono 27 partiti politici, 7 coalizioni e 5 liste civiche. Tra gli esponenti che si contendono la leadership, ci sono alcuni volti ormai noti. Ljubco Georgovski è il primo ministro in carica, leader della *Vmro-Dpime*, formazione nazionalista che guida l'attuale maggioranza. Ljube Boskovski, attuale ministro dell'Interno e fedelissimo del premier, è considerato un autentico «falco» nell'esecutivo. Creatore delle famigerate forze speciali dei «Leoni», Boskovski costituisce attualmente il simbolo del più estremo nazionalismo macedone e anti-albanese. A capo dell'opposizione, Branko Cermenkovski, leader dell'*Unione social-*

democratica (Sdsm), attualmente guida le forze di opposizione. È il favorito alle elezioni e la sua coalizione, *Insieme per la Macedonia*, unisce ben dieci partiti macedoni. Finora si è distinto per le sue posizioni moderate e il suo pieno sostegno all'accordo di pace. Dalla parte albanese, è potenziale leader è Ali Ahmeti, ex capo politico della guerriglia albanese (Uck) che lo scorso anno ha scatenato il conflitto, e oggi leader dell'*Unione democratica per l'integrazione* (Udi) nata dalle ceneri del movimento armato, nelle cui file compaiono gran parte degli ex comandanti della guerriglia. In caso di vittoria, governerebbe con i socialdemocratici. Il governo attuale ha chiesto l'arresto di Ahmeti per crimini di guerra. Arber Xhaferri, capo del *Partito democratico albanese* (Pdsh), finora il più votato dagli albanesi, appare in declino, soprattutto a causa della sua forte alleanza con il primo ministro in carica Georgovski con il quale è pronto a collaborare anche in un futuro governo. Le operazioni di voto verranno tenute sotto controllo da un migliaio di osservatori internazionali. La loro sicurezza verrà garantita, oltre che dalle forze di polizia locali, dai soldati della «Task Force Fox» (Tff), la missione di pace Nato, 200 dei quali sono italiani.

La Svezia al voto: non tagliateci le tasse

Stoccolma difende il suo welfare anche per gli immigrati. Il centrosinistra in vantaggio

Leonardo Sacchetti

«Non abbassateci le tasse». Solo gli elettori svedesi potevano lanciare un simile appello ai propri politici. Un messaggio comune, silenzioso, che troverà un risultato stasera intorno alle 20, quando si chiuderanno i seggi per le elezioni parlamentari 2002. La Svezia, membro dell'Unione europea e sulla soglia per entrare nell'area dell'Euro, si reca alle urne con alcune certezze e pochi dubbi. E i suoi dubbi degli svedesi, i vari partiti, di destra e di sinistra, si sono confrontati in queste ultime settimane. «Non abbassateci le tasse», chiedono a gran voce gli abitanti di uno dei paesi più ricchi dell'Europa. Lo chiedono il milione di cittadini immigrati in Scandinavia da altri paesi, lo chiedono i quasi nove milioni di elettori svedesi e, probabilmente, anche quell'ampia fetta (tra il 10 e il 30%) di indecisi.

Dietro la difesa del sistema tributario svedese si giocano i reali scontri politici per il rinnovo del Riksdag (l'unica camera del Parlamento di Stoccolma): il funzionamento del sistema sociale, quello della scuola e degli ospedali, l'assistenza agli anziani, la disoccupazione e, dulcis in fundo, l'allargamento del welfare a tutti i cittadini del regno. Perché in Svezia, chi lavora e paga le tasse, ha diritto a ogni protezione sociale. Immigrato o svedese che sia. Göran Persson, primo ministro uscente, del Partito socialdemocratico svedese (Sap), è ben convinto di queste richieste. Sondaggi alla mano, infatti, la sua coalizione di centro-sinistra, con un incremento delle preferenze, solo negli ultimi giorni, di alcuni importantissimi punti percentuali. Dall'altra parte, i conservatori del Moderata Samlingspartiet, i Liberali (F), i centristi agraristi e i cristiano-democratici, tutti pronti a organizzare una grande ammucciatina pur di fare il colpo, sulle onde del vento di destra che soffia in mezza Europa. La coalizione conservatri-

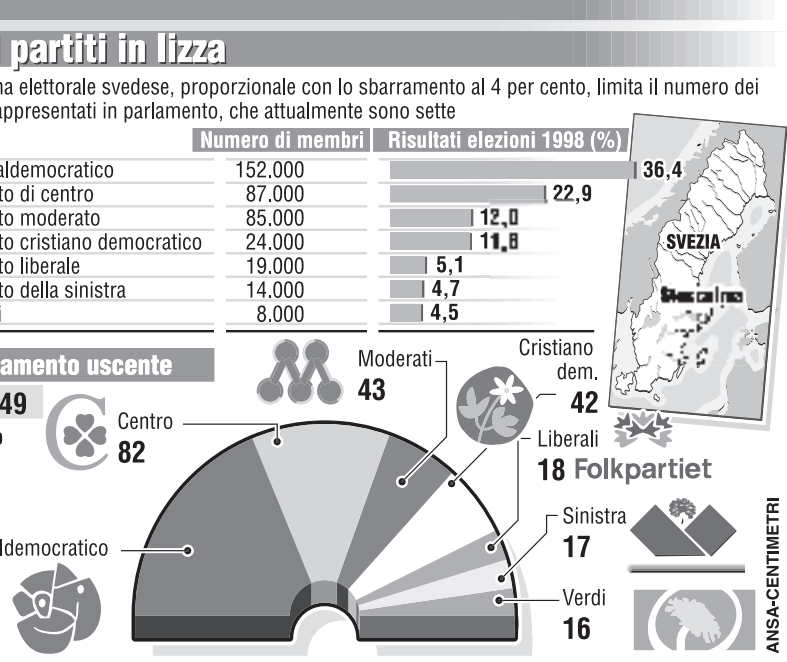


Göran Persson premier uscente

Leader del Partito Socialdemocratico e primo ministro uscente del governo rosso-rosso di Stoccolma il suo tranquillo carisma convince gli svedesi. Ad appoggiarlo, i socialisti del Vensterpartiet e i Verdi del Miljöpartiet de Gröna. Le basi del suo programma elettorale sono: consolidamento del welfare anche per gli immigrati e miglioramento dei servizi sociali.

ce, infatti, tallona nei sondaggi quello del Moderata Samlingspartiet, i Liberali (F), i centristi agraristi e i cristiano-democratici, tutti pronti a organizzare una grande ammucciatina pur di fare il colpo, sulle onde del vento di destra che soffia in mezza Europa. La coalizione conservatri-

cesso nell'elettorato svedese: taglio delle tasse e restrizione degli ingressi per gli immigrati. Due taboos, per la Svezia «patria» del welfare più organizzato ed efficiente. Pochi giorni fa, il leader dei liberali Lars Leijonborg aveva buttato lì la sua idea sull'immigrazione: un test di



conoscenza della lingua svedese per tutti coloro intenzionati a lavorare in Svezia. Alzati di scudi da tutta la società civile scandinava e immediatamente dietro-front di Leijonborg, anche se il suo discorso conservatore ha creato un caso nella fila della coalizione di destra. Infatti, con il suo

carisma, il leader dei liberali è riuscito ad agganciare, sempre secondo gli ultimi sondaggi, i gradimenti rivolti al capo del Moderata Samlingspartiet Bo Lundgren, troppo impegnato a rintuzzare le dichiarazioni razziste partite dalla sua coalizione. «Lotta contro il razzismo e l'intol-

eranza - ha detto solo pochi giorni fa Lundgren - e a favore della solidarietà». Ma mercoledì scorso, a smentirlo, è arrivato l'arresto di due esponenti del suo partito, filmati durante uno scambio di battute a sfondo razzista tra di loro. Una spia d'allarme per la civiltà svedese. Anche la questione su possibili tagli sulle tasse è stata ventilata dalle destre ma il rischio di un ridimensionamento dello stato sociale ha allertato gli svedesi. Che pretendono meno code negli ospedali, una scuola più organizzata e un sistema previdenziale senza toppe. Ieri sera la tv nazionale ha mandato in onda l'ultimo e decisivo dibattito tra i vari candidati, con un milione e mezzo di cittadini incollati davanti agli schermi. Tra loro, quasi certamente, gran parte di quel milione di immigrati che lavorano in Svezia.

Bo Lundgren lo sfidante

Capo del Partito moderato (Moderata Samlingspartiet) di centro-destra. La sua leadership è offuscata dalla scalata (anche nei sondaggi) degli alleati del Partito liberale (Folkpartiet Liberalerna) guidato da Lars Leijonborg. Le loro proposte puntano al taglio delle tasse per un rilancio per i consumi e a un qualche freno per l'ingresso dei lavoratori stranieri nel paese, come il test di lingua svedese.

Sulla strada per la conferma del governo a guida socialdemocratica di Göran Persson rimane l'incognita dei Verdi, pronti ad appoggiarlo solo in cambio di una presenza ministeriale. Urne aperte, dunque, in Svezia dalle 8 alle 20 di oggi. In ballo ci sono 349 seggi, assegnati con un sistema proporzionale. Ma in ballo, con il voto degli svedesi, c'è anche la conferma del welfare tanto invidiato dal resto degli europei. «Non abbassateci le tasse».

DIARIO
Le altre elezioni del mese di settembre

SLOVACCHIA
20 e 21 elezioni per eleggere i 150 membri del Parlamento, seggi occupate in maggioranza dalla coalizione democratica SDK - cui fa parte il premier Mikuláš Dzurinda - e dai più conservatori dell'HZDS. Capo di Stato Rudolf Schuster (SOP).

SVIZZERA
Il 22 altri due quesiti referendari per gli abitanti dei 26 cantoni. Si voterà per decidere se aderire all'Electricity Market Act (LME) e iniziare la privatizzazione della società. Il secondo quesito è più complesso: si tratta di decidere come utilizzare le 1.300 tonnellate d'oro in eccesso depositate nei forzieri della Swiss National Bank; l'ipotesi dei popolari spinge per convertire l'oro in fondi pensione e assicurativi, la Camera federale propone invece di lasciare in deposito l'oro per i futuri 30 anni e investire i fondi solo gli utili.

GERMANIA
Parlamentari il 22 per rinnovare i seggi del Bundestag (Assemblea Federale) e di decidere la vittoria del cancelliere socialdemocratico Gerhard Schröder (defato vincente dai sondaggi nel primo confronto televisivo con il suo avversario) o del «nero» Edmund Stoiber. Il CDU occupa attualmente in Parlamento 245 seggi.

MAROCCO
Parlamentari il 27 per il regno di re Muhammad VI. Si vota per rinnovare i 325 membri dell'Assemblea dei Rappresentanti (quella dei Consiglieri, 270 membri, viene rinnovato ogni 9 anni). Il partito di maggioranza è quello del premier Abderrahmane Youssoufi, l'USFP; l'opposizione è quella dei conservatori dell'RNI.

A cura di Monica Luongo/Movimondo

Scontri a Bilbao nella manifestazione pro-Batasuna

Scontri tra manifestanti pro-Batasuna e Ertzaintza (la polizia autonoma basca) a Bilbao, capitale della Biscaglia. Gli incidenti sono scoppiati subito dopo l'inizio della manifestazione di protesta per la messa al bando del partito indipendentista basco. Manifestazione dichiarata illegale dal governo regionale di Vitoria. L'Ertzaintza aveva ricevuto l'ordine di disperdere la manifestazione ma i cinquemila simpatizzanti di Batasuna hanno opposto resistenza, sedendosi per terra. Nel corteo, a cui aveva aderito anche Ela (il principio sindacato basco), erano presenti Arnaldo Otegi, leader di Batasuna, e alcuni personaggi legati alla nascita dell'Eta. Il

governo di Madrid e il giudice Baltasar Garçon avevano inviato richieste precise all'amministrazione basca e al tribunale regionale affinché vietassero la manifestazione. Alle 17 e 40 di ieri, quando i primi simpatizzanti di Batasuna si erano riuniti nella centrale Plaza Aita Donosti, la Ertzaintza aveva predisposto un cordone intorno alle strade del centro storico di Bilbao. Quando la polizia autonoma ha intimato alla folla di disperdersi, molti manifestanti hanno iniziato a gridare slogan come «Indipendenza» e «Assassini» e la Ertzaintza è intervenuta con idranti per convincere i 5 mila ad abbandonare la zona.

TEATRO VERDI di Firenze
Stagione Teatrale 2002/03

ABBONAMENTI 2002-03

EMOZIONI/Compagnia della Rancia in BULLI&PUPE
EL PERRO ANDALUZ e FLAMENCO REPUBLIC
JOHNNY DORELLI / IL VIOLINISTA SUL TETTO
IRMA LA DOLCE / MALGRADO TUTTO BEATI VOI!
THE FULL MONTY / LA FEBBRE DEL SABATO SERA
PAOLO ROSSI / PROMESSE PROMESSE / COOKIN'

ABBONAMENTI COMPLETI a 12 spettacoli e A SCELTA 7 spettacoli:
Cassa Teatro (lun-ven 10-13;16-19) Box Office (lun15.30-19.30; mar-sab 10-19.30) e Circuito Box Office
Info tel. 055/21.23.20; 055/26.38.777 www.teatroverdifirenze.it

coop UNICOOP FIRENZE BANCA CR FIRENZE Aeroporto di Firenze Findomestic caf petra paola del lungo

Per la pubblicità su **rUnità**

PK publitcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

A Celeste
Ricorre oggi l'anniversario della tragica morte del compagno
CELESTE STANZANI
Le compagnie e compagni della Fillea - Cgil che ne hanno apprezzato le qualità politiche ed umane lo ricordano con affetto.
Bologna, 15 settembre 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a **PK** publitcompas

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00